

Telepass gratuiti sui mezzi Anpas: trattativa avviata

Buone notizie dal tavolo istituito con ministero dei trasporti e Società autostrade

GRUGLIASCO - Qualcosa finalmente si muove: la trattativa da Anpas, ministero dei trasporti e Società autostrade comincia a dare qualche frutto, con la circolare interpretativa uscita dagli uffici romani che comincia a fare un po' di chiarezza sulla questione e lascia ben più che una speranza ai tanti volontari delle pubbliche assistenze di tutta Italia che ogni giorno operano per il soccorso e la sicurezza dei cittadini.

La questione riguarda i pedaggi autostradali: a maggio la Società autostrade aveva confermato la disdetta dell'accordo siglato con l'Anpas nel 1999, il quale prevedeva il rilascio dei Telepass gratuiti sui mezzi di soccorso, che in questo modo avevano potuto evitare di pagare i pedaggi autostradali durante le normali operazioni di servizio. Con la scadenza dell'accordo, e il suo mancato rinnovo, per l'Anpas si apre un capitolo piuttosto oneroso: se i mezzi dovessero cominciare a pagare i pedaggi, infatti, sarebbe un enorme problema per i già magri bilanci delle associazioni di volontari che ogni anno assicurano un tempestivo intervento a chi ha bisogno. Proprio nell'ultimo giorno utile, all'inizio di luglio, la Società autostrade aveva concesso una proroga di tre mesi per discutere meglio la questione, ma giovedì scorso, ultimo giorno della proroga stessa, non erano ancora arrivati segnali incoraggianti, se non una promessa disponibilità a cambiare il codice della strada per poter includere anche i mezzi Anpas tra quelli esentati dal pedaggio. Della questione di erano interessati tra gli altri anche il viceministro alla giustizia Enrico Costa, che ha garantito il suo impegno per risolvere la questione, e anche la Croce rossa, che appoggia la battaglia dell'Anpas.

Il nuovo capitolo sembra arridere alle associazioni di assistenza: venerdì è stata infatti emessa dal ministero la nuova circolare interpretativa sulle norme che regolano il servizio di ambulanze e trasporto malati in autostrada a cura delle associazioni di volontariato. «Nel documento si precisa che nel concetto di soccorso in emergenza sono ricomprese le attività di servizio 118, trasporto organi, trasporto sangue ed emoderivati in condizioni di emergenza, trasporto sanitario



assistito con medico o infermiere a bordo, trasporto neonatale o pediatrico, trasporto di pazienti oncologici, trasporto di pazienti dializzati che necessitano di un'ambulanza come da attestazione del centro dialitico», spiegano dall'Anpas. Quanto basta, insomma, perché le associazioni dei volontari non debbano più preoccuparsi della questione. Poiché è però sempre meglio "mettersi al riparo", l'Anpas continua a spingere per una modifica vera e propria del codice della strada che equipari i servizi delle associazioni Anpas e quelli delle Misericordie d'Italia alla Croce rossa.

«Speriamo che sia davvero la volta buona - spiega il presidente nazionale dell'Anpas Fabrizio Pregliasco - In questi giorni abbiamo avuto molti incontri e contatti con Società autostrade e funzionari del ministero dei trasporti per arrivare a definire degli aspetti operativi per un'applicazione oggettiva delle disposizioni impartite dalla precedente circolare, e

che ora permetteranno la possibilità di autocertificare periodicamente la quota di transiti considerati esenti». A offrire questa possibilità era stato lo stesso ministero a settembre, ma si tratterebbe comunque di una soluzione tampone: l'adesione da parte delle associazioni all'Anpas a una piattaforma internet predisposta dalla Società autostrade, per ottenere i telepass in comodato d'uso gratuito e certificare di volta in volta i transiti esentati dal pagamento. L'autocertificazione

ne sarebbe quindi preparata ogni volta dai presidenti delle associazioni, dimostrando l'effettiva emergenza e quindi la necessità di non pagare il pedaggio per il servizio svolto.

«Apprezziamo che le nostre richieste di ampliamento del concetto di soccorso sono state recepite, in particolare per quelle esigenze dei pazienti con patologie croniche che sempre più necessitano di trasporti assistiti - prosegue Pregliasco - Questa è una sfida del futuro, la necessaria concentrazione dei centri di cura legata alla necessaria ottimizzazione delle risorse. Ora dobbiamo lavorare alle modifiche al codice della strada per sollecitare una definitiva chiarezza sulla questione delle esenzioni dai pedaggi e sulle altre questioni sollevate nel nostro documento. Quanto prima emaneremo alcune circolari applicative per facilitare il passaggio alla nuova piattaforma web a tutte le nostre associate».

